

# Pd, i «piombini» punterebbero su Giuseppe Civati

Grandi manovre nei democratici. Bersani in campo così Franceschini. L'ora della decisione dei giovani

## Verso il congresso

**VIRGINIA LORI**

ROMA

Il terzo uomo del pd? Sarà un filosofo di 34 anni, studioso di Giordano Bruno, l'eretico. Pippo (giuseppe) Civati, è da molti indicato come il leader dei piombini, i giovani democratici che si riuniranno al lingotto il 27 giugno.

Con i quarantenni "in impasse da candidato", Matteo Renzi vicino a Palazzo vecchio, e dopo il rientro nei ranghi («farò l'europarlamentare», ha detto) di Debora Serracchiani, potrebbe essere lui l'outsider che sfiderà i big all'assise ottonbrina.

**Picconare l'oligarchia.** In libreria, intanto, lui ha già cominciato a picconare il Pd che c'è. Se infatti la sfida si articola lungo l'asse Franceschini-Bersani (con l'incognita Finocchiaro), «Nostalgia del futuro» (Marsilio) si dedica al partito «da

oggi in poi».

**Civati non teme le eresie** e va giù duro nei confronti dei big.

Veltroni, per dire «era partito con il piede giusto ma non ci ha messo la giusta determinazione e si è dimenticato per strada un piccolo particolare: la costruzione del partito».

Quanto a D'Alema, il consigliere lombardo, lo assimila senza neppure il trattino a Veltroni. «D'AlemaVeltroni: abbiamo voluto loro bene- dice- ora però vorremmo capire quali sono le differenze e se ce ne dobbiamo occupare ancora».

**Nessuna reticenza** neanche per Franceschini. Civati che è consigliere lombardo del pd ne contesta anche il metodo della elezione: «Il vice-disastro (copyright di Renzi, ndr) si è insediato prima come reggente, poi come segretario effettivo in un continuismo da far paura. Tutto era già deciso».

Ce n'è abbastanza per scaldare il popolo dei circoli che si ritroverà il 27 a Torino. Anche perché da quella riunione, spiega Oleg Curci che per i piombini si occupa di statuto, «si uscirà sicuramente con un can-

didato segretario. Per me quello che ha più chance è proprio Civati».

Lui, interpellato, si ritrae. «Nel Pd tutti possono candidarsi», dice. Ma certo lo stato dell'arte, a un mese dalla parola fine alle candidature, non lo convince neppure un po'. «Per ora non siamo neppure ai blocchi di partenza- dice- in campo ci sono solo nomi. E che nomi: Dario Veltroni da una parte e Pier Luigi D'Alema dall'altra. Idee? Zero al momento».

Deludente anche la riflessione dei cosiddetti quarantenni, i parlamentari juniores che hanno promosso un documento per non tornare indietro. «Viaggiano al ritmo di un candidato al giorno- commenta civati- prima Zingaretti, oggi Finocchiaro e domani chissà. Insomma, sono confusi».

Quanto a loro, i piombini puntano a coinvolgere il popolo dei circoli e della rete prima di tutto. «Ma dobbiamo aprire il partito, cambiando le regole capestro che hanno voluto per impedire la partecipazione», dice civati. Un messaggio che arriverà forte e chiaro anche alla direzione del 26 giugno.

Dopo di che si tornerà al lingotto, due anni dopo. ♦

### TORINO

Verso la riunione del Lingotto le grandi manovre non solo tra i giovani democratici sono in corso. E dopo i ballottaggi, dopo la direzione, si parlerà solo di congresso pd



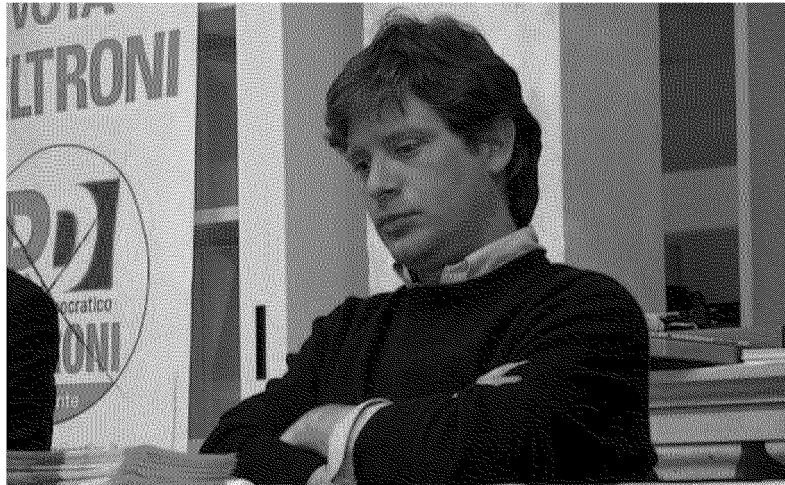


foto Ansa

**Nella foto** Giuseppe Civati